

Celebrare, oggi, la Giornata della Pace, è, certo, un dovere da parte degli uomini di buona volontà che in essa riconoscono gli alti valori ideali cui ognuno di noi dovrebbe sempre ispirarsi nel suo, pur breve, percorso di vita, ma dopo migliaia di anni la pace rimane solo uno spazio temporale tra una guerra e l'altra, ed anni luce lontana dal riconoscimento ed esaltazione di quei valori che dovrebbero connotarla.

Se la mia memoria liceale non mi inganna, fu Cicerone che, forse unico, non usò grandi aggettivazioni nel parlare di pace, limitandosi a definirla "*tranquilla libertas*", ma già Tacito si spinse un pochino oltre quando si azzardò a parlare di "*pax romana*", con ciò sottoscrivendo di fatto che la pace, nel senso di non belligeranza, potesse essere raggiunta solo attraverso la sottomissione di altri popoli.

Da allora, a questa mattina possiamo disporre di un repertorio sulla "pace" che neppure la vecchia Treccani potrebbe essere sufficiente a riassumere, usando, solo per la specifica parola, tutti i suoi volumi.

Noi non ce lo ricorderemo, ma, chissà!, forse un giorno gli uomini sapranno cogliere il suo valore universale e quindi "superare qualsiasi barriera sociale e/o religiosa ed ogni pregiudizio". Sarà bello vivere in quel mondo.

Nel mio piccolo, anzi nel mio nulla, ho sempre pensato che

parlando di pace si faceva solo dell'eufemismo, si entrava nel mondo dell'irreale, si tentava in qualche modo di giustificare perfino la guerra che aveva come falsa bandiera quella della costruzione della pace. Del resto l'espressione "*si vis pacem, para bellum*" non dà adito a questo ? Io ti faccio guerra ... perché voglio portarti la pace.

Ma se noi la parola "pace" la sostituissimo con quella di "amicizia" non potremo avere dei risultati migliori?

Mentre riflettete su questo argomento, voglio farvi qualche piccolo, minuscolo esempio ... casereccio, di come il sentimento di amicizia sia sempre stato vincente, quanto meno in casa Rotary, anzi, con manifesta presunzione, quanto meno in casa di Rotary L'Aquila.

Mi sentivo e mi sento orgoglioso di come il nostro Club abbia sempre portato avanti, in Abruzzo e non solo, la sua bandiera di amicizia, di fratellanza umana, di comprensione degli altri e delle loro aspettative, spesso sacrificando anche particolari interessi pur di mantenere alti certi valori.

Facendo una sintesi estrema degli oltre cinquant'anni di vita del Club, ricordiamo insieme i piccoli, i medio piccoli ed i grandi traguardi che il Rotary dell'Aquila ha raggiunto proprio innalzando sopra tutto e sopra tutti la bandiera dell'amicizia.

Gran parte della vita del Rotary aquilano è stata da me

personalmente vissuta già da molti anni prima che entrassi a far parte del sodalizio. Del resto avevo poco più di 15 anni quando iniziai a scrivere sui giornali (con *Il Secolo d'Italia*), ed il Rotary era sempre presente nelle cronache per le sue mille iniziative.

Come ... concorrente, giornalisticamente parlando, avevo Maria Pia Renzetti, colei che sarebbe diventata mia moglie.

Facevo quindi a gara con lei, che collaborava con *Il Messaggero*, giornale notoriamente antagonista de *Il Tempo*, ove scrivevo, per fornire alla città il meglio della cronaca delle varie iniziative rotariane. Giornalisticamente ero battuto in partenza, ma restavo buon testimone della vita sociale aquilana. Ecco perché, oggi, in troppi, ritengono che di questo Club io sia una memoria storica.

Ma torniamo in argomento.

Il Rotary Club dell'Aquila nasce ufficialmente il 7 maggio del 1949, ma già da due anni era operativo grazie ai Soci Promotori, e cioè il prof. Giuseppe Bacci, il rag. Francesco Setta, e gli avvocati Gustavo ed Ugo Marinucci.

Se vogliamo fu il primo Club in Italia, dopo quello di Roma aperto ufficialmente nel 1948, ma questo dato sarebbe falso in quanto nella maggiori città italiane (Roma, Genova, Firenze, Venezia, Napoli e Palermo) i Rotary Club erano sorti nel 1925, seguiti da Brescia nel 1927, Messina nel 1928, Catania nel

1930 e Bari nel 1933. Questi Club erano stati soppressi dal regime dell'epoca, e sull'esempio di Roma stavano riaprendo le porte alla fine del conflitto mondiale.

Il primo nome del Rotary aquilano fu Rotary Club d'Abruzzo, ma ebbe brevissima vita, proprio perché gli aquilani stessi capirono che mantenendolo avrebbe impedito o fortemente condizionato la nascita di altri Club nella regione. Proprio nello spirito di amicizia e di ideale rotariano, il nome fu cambiato in quello attuale, ed i suoi Soci si adoperarono perché nascessero Rotary Club a Rieti nel 1952, a Pescara nel 1953, a Chieti nel 1954, a Teramo nel 1957, ad Avezzano nel 1959 ed a Sulmona nel 1961. Di tutti questi Club, quello dell'Aquila fu il Club Padrino, in uno spirito di amicizia che travalicava ed annullava quello campanilistico, all'epoca abbastanza acceso. Fu vincente, all'epoca, questa volontà di amicizia, ed ancora oggi vince, perché in tanti anni trascorsi non c'è mai stato alcuno screzio serio a turbarla.

Negli anni di attività, il Rotary aquilano è sempre stato partecipe, attivamente partecipe, di tutta la vita cittadina e regionale, ma se vogliamo anche internazionale, visto che fu tra i primi (solo Roma a mio ricordo aveva avuto tale iniziativa) a spezzare una lancia a favore dei problemi di Israele e del suo popolo, tanto che nel 1984 il Rabbino di Roma Elio Toaff

accettò, caso quasi unico, l'invito del Club ad un dibattito sull'ebraismo. Per la verità quella serata la ricordo ancor oggi con un certo timore, soprattutto per gli aspetti collaterali che la caratterizzarono, quali la rigida scelta della lista delle vivande, l'acquisto da parte del Club di una nuova batteria di pentole, così da avere la certezza che in nessuna fosse stato cucinato del cibo per gli ebrei proibito, la presenza in cucina di personale ebraico che controllava che nessun alimento per loro contaminante potesse essere neppure vicino a quelle pentole, e la presenza in sala e per tutto l'Albergo della polizia israeliana ed italiana.

Sembrava ci fosse uno stato d'assedio, ma nessuno dei rotariani protestò, perché il clima terroristico di quegli anni imponeva misure di sicurezza adeguate. Dopo aver visto ripartire la macchina di Toaff e quelle della scorta, non vi nascondo che tirai un sospiro di sollievo.

Conferenze, dibattiti e, se vogliamo, prese di posizione coraggiose, per l'epoca, il Rotary aquilano le ebbe per la difesa del Capoluogo d'Abruzzo, per la nascita o rinascita dell'Università, per la realizzazione dell'Autostrada, che all'ultimo momento sembrava destinata a sparire nel percorso aquilano, e via via per tutte le altre connotazioni della vita cittadina e dell'Abruzzo, tanto che fu tra i promotori dell'*Handicamp*, iniziativa conosciuta, apprezzata e spesso

ricopiata in tutto il mondo rotariano.

Grazie ad un rotariano, il prof, Carlo Cattaneo, fu ideato a L'Aquila il primo "braccialetto di identità" che veniva messo al polso dei bambini appena nati onde evitare scambi di neonati nei reparti di cliniche ed ospedali. Il prof. Cattaneo, da perfetto rotariano, presentò per la prima volta al suo Club questa idea, che ebbe il migliore dei successi in campo internazionale.

Da un articolo di Maria Pia Renzetti traggio queste note, che possono completare il pur minimo quadro sull'attività del Club nei suoi anni di vita.

"Quando il Club dell'Aquila compì vent'anni, fu lui ad interessarsi dei giornalisti e lo fece alla grande, addirittura con un premio da assegnare al più bell'articolo sulla città. La Giuria esaminò numerosi elaborati apparsi sui giornali di tutta Italia e decretò infine vincitore Mario Cicelyn del Mattino di Napoli, che conquistò tale simpatia tra i colleghi aquilani da mollarci poi, senza alcuna resistenza da parte dei malcapitati, i resoconti delle udienze più noiose del processo del Vajont.

"Con la rievocazione di Gian Gaspare Napolitano fatta da Piero Accolti, il Rotary ha fatto rivivere L'Aquila del periodo anteguerra, con bozzetti di vita cittadina magistralmente disegnati dalla parola del relatore che di Gian Gaspare Napolitano fu amico e collega. Chi non ricorda la descrizione del

personaggio, tracciato nell'aria con ampio gesto della mano, mentre parlava del comune amore per la buona tavola, per il piacere di fumare, per certe trasgressioni che all'epoca avevano il sapore del peccato ? E concludeva mestamente il quadro, Piero Accolti, con quella gioia di vivere che oggi è costretta a nascondersi, a causa delle diete, del divieto di fumo e di quell'esser tutto il resto lecito per cui il fascino del peccato è perduto per sempre.

"Di segno diverso fu, molti anni prima, la vicenda aquilana del Sovrintendente ai Monumenti Mario Moretti, della quale il taccuino del cronista si occupò a lungo, scrollando dalle pagine, con un pizzico di nostalgia, i granelli delle sabbie d'Africa, che ci avevano distratti per alcuni mesi dalle cose cittadine. Eravamo nei primi Anni Settanta con l'ambiente culturale, locale e nazionale, pesantemente inquinato dalle scorie del '68. Il rotariano Moretti combatteva una battaglia che andava ben oltre Collemaggio. Per questo non piacque al Palazzo".

Abbiamo detto che il Club partecipava attivamente ed intensamente a tutti i grandi temi di ogni momento storico, ma non dimenticava certo di dare consistenti contributi alla sua città. Ecco, quindi, il Rotary dell'Aquila dare "nuova luce" ai portici cittadini, restaurare la Fontana di Santa Giusta, riportare alla loro bellezza le tele dei 4 Santi Protettori della città, organizzare ogni

anno un Convegno di studi sulla Perdonanza, e via via promuovendo e realizzando una serie di iniziative tutte portate al successo.

Ecco, questo è stato ed è il Rotary Club L'Aquila, al quale tutti noi siamo orgogliosi di appartenere. Orgogliosi ancor di più se ci rendiamo conto di aver contribuito in maniera sostanziale al ristabilimento della Pace tra lo Stato italiano e la Chiesa.

Come molti di voi ricorderanno, dalla sua nascita il Rotary International era stato ascritto tra i cosiddetti "club massonici" e perciò osteggiato o tenuto in *non cale* dalla Chiesa Cattolica.

Nulla di scritto, nessuna accusa formulata ma ...

Siamo nel 1964 e Governatore del Distretto era il nostro avv. Roberto Colagrande, al quale questo stato di cose non andava certo bene.

Per fortunata coincidenza (in questo caso, forse, la Provvidenza ci ha messo la sua mano!), tra i personaggi più importanti del Vaticano c'era il Cardinale Carlo Confalonieri, già Arcivescovo dell'Aquila, che aveva avuto modo di conoscere i rotariani ed apprezzare le tante iniziative del Rotary International.

Con l'aiuto, appunto, del Cardinale Confalonieri, il nostro Roberto Colagrande, spalleggiato anche da un altro Past-Governor abruzzese, l'avv. Omero Ranelletti, ebbe modo di

esporre a Sua Santità Paolo VI gli scopi, le iniziative, gli interventi umanitari internazionali ecc. ecc. del Rotary quale associazione di uomini, dimostrando che le sue finalità non erano contrarie ai principi della nostra religione, e di come i soci venissero scelti prima di tutto in base alla loro correttezza e moralità.

Tutto qui, e certo non era poco.

Seguì un ... clamoroso silenzio da parte della Chiesa.

Ma il seme era stato gettato ed avrebbe germogliato.

E così il 20 marzo 1965 (data memorabile per il Rotary), senza che nessuno potesse supporlo, Paolo VI, nell'impartire l'Apostolica Benedizione, espresse sul Rotary il suo giudizio decisamente positivo affermando che "la formula associativa era buona se, in così breve tempo, era riuscita a diffondere l'istituzione dappertutto".

Il muro di incomprensione era crollato, e Chiesa e Rotary potevano finalmente capirsi.

E qui mi fermo, perché penso di aver degnamente ricordato e celebrato la Giornata della Pace, che alla base non è uno slogan .... arcobaleno, ma un insieme di valori che alzano al vento la dolcissima bandiera dell'amicizia, della fratellanza umana, della comprensione degli altri e delle loro aspettative.

In questa esaltazione, giorno dopo giorno, della riassuntiva

espressione "Pace", il Rotary L'Aquila, con ed attraverso tutti i suoi soci è stato, è oggi e certamente sarà domani un degno alfiere.

Come diceva Victor Hugo "non esistono alberi buoni o cattivi, ma buoni o cattivi coltivatori.

Come Club e come Soci abbiamo dato dimostrazione di essere degli ottimi coltivatori.

Luigi Marra